

BRENNERO

La Csu sabota il grande progetto



Il rendering

SAN BONIFACIO

Frigo: rappresento io il centrodestra



Leonardo Frigo

CASO DIARRA



Gianpaolo Trevisi aveva proposto la riapertura della Scuola Regionale di Polizia Locale, ma l'emendamento presentato, che prevedeva lo stanziamento di 1 milione di euro è stato bocciato

CASO DIARRA



Trevisi durante un corso alla Scuola di Polizia

Cosa è accaduto tra via Albere e la stazione?

Il Giudice per le Indagini Preliminari vuole le registrazioni della chiamate tra la Locale, la Questura e la Polfer

(di Giulio Ferrarini)

Il caso Diarra non verrà archiviato. Il Giudice per le Indagini Preliminari ha infatti richiesto che la Procura acquisisca le registrazioni di tutte le telefonate riguardanti l'aggressione agli agenti della Polizia Locale e quelle tra la pattuglia, la Questura e, se esistono, la Polfer.

E proprio in queste registrazioni potrebbe esserci la risposta a una domanda di molti: Diarra poteva essere fermato prima di arrivare in stazione? In altre parole, i due agenti della Locale avevano tutti gli strumenti per affrontare e fermare una persona

Gianpaolo Trevisi: “Manca la formazione operativa per gli agenti della Polizia Locale”

in evidente stato di alterazione?

Gianpaolo Trevisi, ex direttore della Scuola di Polizia di Peschiera è il massimo esperto a Verona sull'argomento: “Manca la formazione operativa per gli agenti della Locale. Gli agenti sono catapultati in strada senza un vero addestramento, a

differenza della Polizia di Stato che fa molta pratica”.

Che addestramento hanno in più gli agenti della PS?

Per loro esiste un corso di *contenimento di persone non collaborative* che permette ai futuri agenti di imparare a gestire questo

tipo di situazione in maniera corretta. Anche se la vera esperienza alla fine si fa sulla strada”.

Ma la Locale non può fare la formazione con la Polizia di Stato su queste particolari attività?

“Quando ero direttore della Scuola di Peschiera abbiamo organizzato dei corsi per la Polizia Locale di Jesolo e Vicenza che avevano chiesto delle lezioni pratiche sul campo e non teoriche”.

Trevisi nel frattempo è stato eletto consigliere regionale per il Partito Democratico e ha proposto la riapertura della Scuola Regionale di Polizia Locale in Veneto. L'emendamento presentato prevedeva uno stanziamento di un milione di euro per l'avvio della Scuola, ma fu bocciato.

“Sulla sicurezza tutti parlano, tutti intervengono, tutti ascoltano. Poi però, quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, le scelte raccontano un'altra storia”.

Che idea si è fatto di quanto accaduto in quella giornata?

“L'agente coinvolto non è un ragazzino e ha esperienza sul campo, la formazione è stata fatta. L'unica cosa che posso contestare è che se avesse avuto in dotazione un taser o una pistola elettrica la situazione si sarebbe risolta in maniera diversa”.



SACRO CUORE
DON CALABRIA
IRCCS

Insieme nella ricerca più forti nella cura.

©MEDIA EVENT - VERONA

5x1000 *Sostieni la ricerca*

ISTITUTO DON CALABRIA
IRCCS OSPEDALE SACRO CUORE - DON CALABRIA

C.F. 0 0 2 8 0 0 9 0 2 3 4

La tua firma è vita che scorre.

Donare il 5xmille è una grande occasione per sostenere la Ricerca. Nella prossima dichiarazione dei redditi firma nel riquadro *Finanziamento della Ricerca Sanitaria* indicando il C.F. 00280090234 dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore don Calabria.



SCOPRI DI PIÙ
5xmille.sacrocuore.it

Il tuo sostegno ci aiuterà a rendere concreta la Ricerca con lo sviluppo di nuove terapie e strumenti diagnostici per la cura dei pazienti affetti da varie patologie.



IRCCS "ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO" SACRO CUORE - DON CALABRIA

Ospedale Classificato e Presidio Ospedaliero Accreditato - Regione Veneto

Via Don A. Sempreboni, 5 - 37024 Negrar di Valpolicella (VR) - Tel. 045 6013111

www.sacrocuore.it - Seguici [f](#) [@](#) [in](#)

BRENNERO

La CSU sabota il grande progetto

In Baviera stanno bloccando i lavori dell'infrastruttura che sarà pronta nel 2050 anziché nel 2034

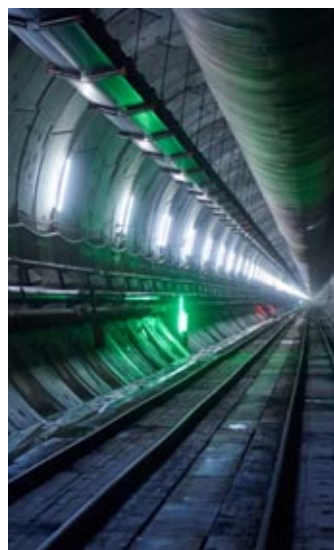
Il grido d'allarme l'ha lanciato il Tiroler Tageszeitung di Innsbruck: se a sud stiamo correndo per realizzare entro il 2034 la grande arteria del Brennero con la galleria di base in completamento, a nord il governo bavarese sta mettendo così tanti paletti che la nuova rotta strategica dell'economia europea sarà pronta nel 2050. Un ritardo "levantino" che preoccupa.

A mettere i bastoni fra le ruote di uno dei progetti infrastrutturali europei più importanti (la connessione ferroviaria sotterranea più lunga al mondo, 10,5 miliardi spesi sino ad oggi, 15 a fine lavori; 55 chilometri tra Fortezza e Innsbruck, che diventano 64 considerando la circonvalazione austriaca; due canne parallele a binario unico che permetteranno ai treni passeggeri di viaggiare a 250 km/ora e quelli merci a 120) è la politica locale bavarese. La CSU e l'organizzazione "Liberi Votanti" chiedono un'importante opera di mitigazione. Il progetto della Deutsche Bahn per il potenziamento della linea fino a Kufstein, circa 50 chilometri, è stato respinto dal governo bavarese. Le forze politiche locali chiedono modifiche

Europäische Bedeutung Die Brennerachse



Il tracciato completo. Sotto, un rendering



sostanziali, tra cui più tratti in galleria, maggiore protezione acustica e una tutela più rigorosa del paesaggio. Centrale la richiesta di un attraversamento sotterraneo del fiume Inn a nord di Rosenheim, intervento che aumenterebbe costi e tempi.

L'esame al Bundestag (il parlamento di Berlino) è stato però rinviato senza una nuova scadenza, mentre il ministro fede-

rale dei Trasporti **Patrick Schnieder** ha trasferito la decisione alla commissione parlamentare. Le tempistiche della tratta tedesca vengono ora proiettate oltre il 2050. Quindi, da un lato il tunnel procede verso il completamento e una possibile apertura nel 2034. Dall'altro, la tratta tedesca resta indefinita e lontana nel tempo. Il risultato è il rischio concreto che la galleria entri in funzione senza una rete adeguata di collegamenti.

Gli esperti parlano di un collo di bottiglia sull'asse del Brennero, con limitazioni alla capacità di trasporto merci su ferro. L'obiettivo di trasferire traffico pesante dalla strada alla ferrovia verrebbe ridimensionato almeno nel medio periodo. A questo si aggiunge la prevista chiusura della

tratta Monaco-Rosenheim per cinque mesi nel 2028, con riduzione della capacità del 50% e deviazioni fino a 600 chilometri.

Questo potrebbe avere riflessi importanti su Verona: magari non sul versante passeggeri – da Verona a Monaco si arriverebbe in tre ore contro le 5 attuali – ma su quello merci: al Quadrante Europa si lavora per diventare la piazza logistica di supporto a sud della tratta e sedici anni in più di attesa hanno un impatto significativo nella programmazione finanziaria delle opere di adeguamento previste (la terza asta, ad esempio). Una volta a Verona si teneva il forum governativo italo-tedesco per discutere di queste cose. Ripristinarlo non sarebbe una cattiva idea.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE 2027



Damiano Tommasi e Franco Bonfante

Il Pd lancia Tommasi bis

A San Giovanni Lupatoto Pd, Avs e M5Stelle fanno le prove di campo largo

Inizia a muovere i primi passi la macchina del Pd veronese in vista delle prossime elezioni amministrative del 2027: domani l'assemblea provinciale del partito rilancerà la candidatura di Damiano Tommasi per un secondo mandato a Palazzo Barbieri.

Una dichiarazione formale, sollecitata dallo stesso sindaco che voleva chiarezza sulla sua designazione, e che mette in soffitta la carta Gianpaolo Trevisi, candidato-in-pectore in caso di rinuncia/non conferma dell'attuale ibnquolino di Palazzo barbieri.

Ed anche in provincia il

Pd si muove. A san Giovanni Lupatoto Pd, Avs e M5Stelle fanno le prove di campo largo: «Con le prossime elezioni comunali del 2027, abbiamo l'opportunità storica di chiudere una stagione politica che ha impoverito la nostra città. Mentre l'attuale amministrazione di destra si sgretola sotto il peso delle proprie divisioni interne, noi scegliamo la strada della coesione – sottolinea una nota dei tre partiti -. Vogliamo lasciarci alle spalle le scelte miopi di un centrodestra che ha ridotto San Giovanni a un "paese dormitorio", antepo-
nendo le colate di cemento alla tutela del

territorio e svendendo il diritto alla salute e all'ambiente della nostra comunità».

Il Pd fa appello, soprattutto, al "popolo del no" che ci è materializzato con l'ultimo referendum: «Vogliamo ripartire da quella straordinaria energia popolare. Quel voto ha lanciato un segnale inequivocabile: i cittadini non si rassegnano e, quando sono chiamati a difendere i propri diritti e a opporsi a questa destra, rispondono presente. Quella lunga e appassionante campagna di mobilitazione democratica ci ha visti lottare fianco a fianco: quell'onda di parteci-

pazione non si ferma, ma parte da lì per arrivare dritta al cuore del nostro Comune.

Gli incontri sul territorio degli ultimi mesi ce lo confermano ogni giorno: San Giovanni ha fame di cambiamento. Un cambiamento che non può più essere rimandato di fronte a ferite aperte come: il collasso della viabilità quotidiana; la minaccia costante per la salute e l'ambiente rappresentata da Cà del Bue e dallo sviluppo incontrollato del Polo Logistico; l'abbandono dei quartieri e la cronica mancanza di investimenti nei servizi pubblici e di prossimità».

SAN BONIFACIO

Frigo: rappresento io il centrodestra

Lo schieramento diviso cerca la quadra per le elezioni amministrative del 2027

(di Christian Gaole)

Otto candidati, un centrodestra diviso e una partita che si gioca su temi concreti: riqualificazione urbana, viabilità, giovani. Leonardo Frigo, 34 anni, candidato sindaco a San Bonifacio è sostenuto da Fratelli d'Italia, Forza Italia e due liste civiche. Frigo rivendica una posizione chiara: «lo rappresento tutto il centrodestra sambonifacese».

Frigo, partiamo dalla sua candidatura: perché il centrodestra si presenta diviso?

«Io rappresento due partiti tradizionali del centrodestra, Fratelli d'Italia e Forza Italia, insieme a due liste civiche di area. A livello locale e provinciale si è scelto questo percorso. Va detto che anche gli altri non sono uniti: la Lega corre con un proprio candidato, mentre il sindaco uscente sostiene un'altra figura. È una situazione frammentata, ma la mia coalizione è coesa e solida».

Quindi lei si considera comunque il riferimento del centrodestra?

«Sì, perché oltre ai partiti ci sono anche componenti civiche provenienti da quell'area. Penso, ad esempio, a chi ha avuto



Leonardo Frigo

ruoli nella Lega locale. La nostra è una proposta che unisce esperienza amministrativa e rinnovamento».

Le priorità del programma? A partire dal nodo dell'ex ospedale.

«È il punto principale. Parliamo di un'area di 30mila metri quadri nel centro del paese, oggi in stato di degrado. Serve un intervento immediato: abbattimento e riqualificazione. Ma soprattutto deve diventare uno spa-

zio a destinazione pubblica. Parallelamente propongo una commissione, con maggioranza e minoranza, che, entro tempi certi, elabori le migliori soluzioni per ridisegnare quell'area. È un'occasione unica per cambiare il volto della città».

Oltre all'urbanistica, quali altri temi ritiene centrali?

«Sport e giovani, innanzitutto. San Bonifacio ha un tessuto associativo

molto ricco, che va sostenuto con spazi adeguati e investimenti nelle strutture sportive. Poi la qualità della vita: sicurezza, decoro urbano, lotta al degrado. Ho già proposto un censimento degli edifici abbandonati per intervenire in modo concreto. E infine la viabilità: serve un piano complessivo, con nuovi collegamenti e meno traffico, a partire dalla bretella tra Porcilana e la regionale 11».

Che idea di città propone agli elettori?

«Una città che torni a essere il centro dell'Est Veronese. San Bonifacio in passato lo era, oggi ha perso quel ruolo. La mia candidatura nasce proprio per dare un segnale di discontinuità: una classe dirigente nuova, più giovane, ma con competenze. Credo sia quello che oggi manca e che potrebbe fare la differenza».

Se eletto, qual è il primo atto concreto che metterà in campo?

«Partire subito dall'ex ospedale, avviando l'iter per l'abbattimento e la riqualificazione, insieme all'istituzione della commissione. È il segnale più forte che possiamo dare per dimostrare che il cambiamento è reale».

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona



CHIUSURA DI PIAZZA BRA

Valdegamberi: "Si rischia la paralisi"

Per il leghista Paolo Borchia non c'è rispetto per cittadini, lavoratori e imprese

"Prima di introdurre qualsiasi misura che limiti l'accesso delle auto alla città di Verona, è necessario affrontare in modo serio e strutturato il tema dell'organizzazione dei servizi pubblici".

Ha detto il consigliere regionale del Veneto Stefano Valdegamberi riguardo il nuovo divieto di transito per le auto in Piazza Bra.

"Verona - continua - rappresenta il principale punto di riferimento per migliaia di cittadini che ogni giorno vi si recano per lavorare, studiare o accedere a servizi essenziali: scuole, uffici comunali, enti come INPS e INAIL, strutture sanitarie e amministrative. L'utilizzo dell'auto, per molti, non è una scelta ma una necessità. Rendere la città progressivamente inaccessibile senza offrire valide alternative significa creare gravi disagi a lavoratori, studenti e cittadini. A questo si aggiunge una situazione della viabilità sempre più complessa: ogni giorno si registrano modifiche con l'introduzione di corsie preferenziali per autobus spesso sottoutilizzate e la riduzione delle corsie per le auto, oltre alla realizzazione di piste ciclabili che in molti casi risultano poco frequentate. Il risultato è un aumento delle code, una circolazione più lenta e, paradossalmente, un incremento dell'inquina-



Stefano Valdegamberi e Paolo Borchia

mento, che finisce per gravare soprattutto sui quartieri della città. Per questo motivo - ha sottolineato Valdegamberi - , prima di "chiudere" la città al traffico, è indispensabile avviare una pianificazione strategica che coinvolga tutte le amministrazioni competenti. La priorità deve essere quella di trasferire i principali servizi attrattori di traffico in aree più accessibili. Una soluzione concreta esiste ed è già stata indicata in passato dal sottoscritto: l'area dell'ex seminario di San Massimo. Un'area di circa 300.000 metri quadrati che potrebbe diventare una vera e propria "cittadella dei servizi", collegata in modo efficiente alla città e alla provincia attraverso il trasporto

pubblico e le principali vie di comunicazione. Portare fuori dal centro cittadino scuole, uffici pubblici e servizi statali significherebbe ridurre in modo significativo il traffico urbano, senza penalizzare chi è costretto a recarsi quotidianamente a Verona.

Nelle grandi città, da tempo si è scelto di decentralizzare i servizi più attrattivi di traffico, collocandoli in zone periferiche ben collegate. Verona, invece, continua a concentrare tutto all'interno del perimetro urbano, aggravando i problemi di mobilità.

Intervenire senza prima riorganizzare il sistema dei servizi significa rendere impossibile la vita a chi lavora o accede quotidianamente alla città. Serve

una visione. Serve una pianificazione. Non improvvisazione dettata da scelte ideologiche che producono effetti opposti a quelli dichiarati", ha concluso Valdegamberi.

Sulla stessa lunghezza d'onda è il capo delegazione al Parlamento europeo e segretario provinciale della Lega Paolo Borchia.

"Ancora una volta - dichiara - assistiamo a decisioni comunicate all'ultimo momento, senza una pianificazione adeguata e senza il minimo rispetto per cittadini, lavoratori e imprese. La chiusura al traffico di Piazza Bra a partire da maggio arriva mentre la città già versa in difficoltà a causa di cantieri aperti e disagi evidenti, come le code quotidiane in piazza Cittadella e l'incrocio congestionato di fronte al cimitero. È evidente una gestione che guarda più a modelli esterni che alle reali esigenze del territorio, senza comprendere che ogni città ha un proprio equilibrio e un proprio contesto. Verona non può permettersi scelte calate dall'alto, senza confronto e senza una visione complessiva della mobilità. Servono tempistiche certe, programmazione e rispetto per chi vive e lavora in città, non provvedimenti improvvisati che rischiano solo di aggravare una situazione già critica."

SANITÀ

Cataratta: IA e laser robot per trattarla

Il Sacro Cuore di Negrar apre una nuova era nella chirurgia oculistica

L'intelligenza artificiale diventa la guida "intelligente" del femtolaser, cioè il laser robotico per la cataratta, potenziandone la precisione micrometrica e adattando il trattamento alle caratteristiche specifiche dell'occhio di ciascun paziente, grazie a sofisticati algoritmi che elaborano migliaia di scansioni oculari e mappano le strutture anatomiche dell'occhio in tempo reale. Con questa evoluzione del sistema, che non sostituisce il chirurgo, ma ne potenzia la precisione, la chirurgia della cataratta compie un fondamentale passo in avanti. Con l'adozione di ALLY (Adaptive Cataract Treatment System), l'IRCCS Sacro Cuore Don Calabria di Negrar introduce, per la prima volta in Italia, una tecnologia innovativa, attualmente con meno di 200 installazioni nel mondo, che integra intelligenza artificiale, robotica avanzata ed esperienza chirurgica.

"La nuova piattaforma contribuisce a rendere la chirurgia della cataratta più efficiente, precisa e sicura, confermando la nostra posizione come polo d'eccellenza, all'avanguardia nell'innovazione tecnologica – dichiara Claudio Cracco, amministratore delegato del "Sacro Cuore Don



Grazia Pertile con il nuovo laser

Calabria" di Negrar -. L'aggiornamento del femtolaser, il primo in versione robotica, assistito dall'intelligenza artificiale, potenzia un'Unità Operativa di Oculistica che oggi comprende 15 aree specialistiche a copertura dell'intero spettro delle patologie oculari".

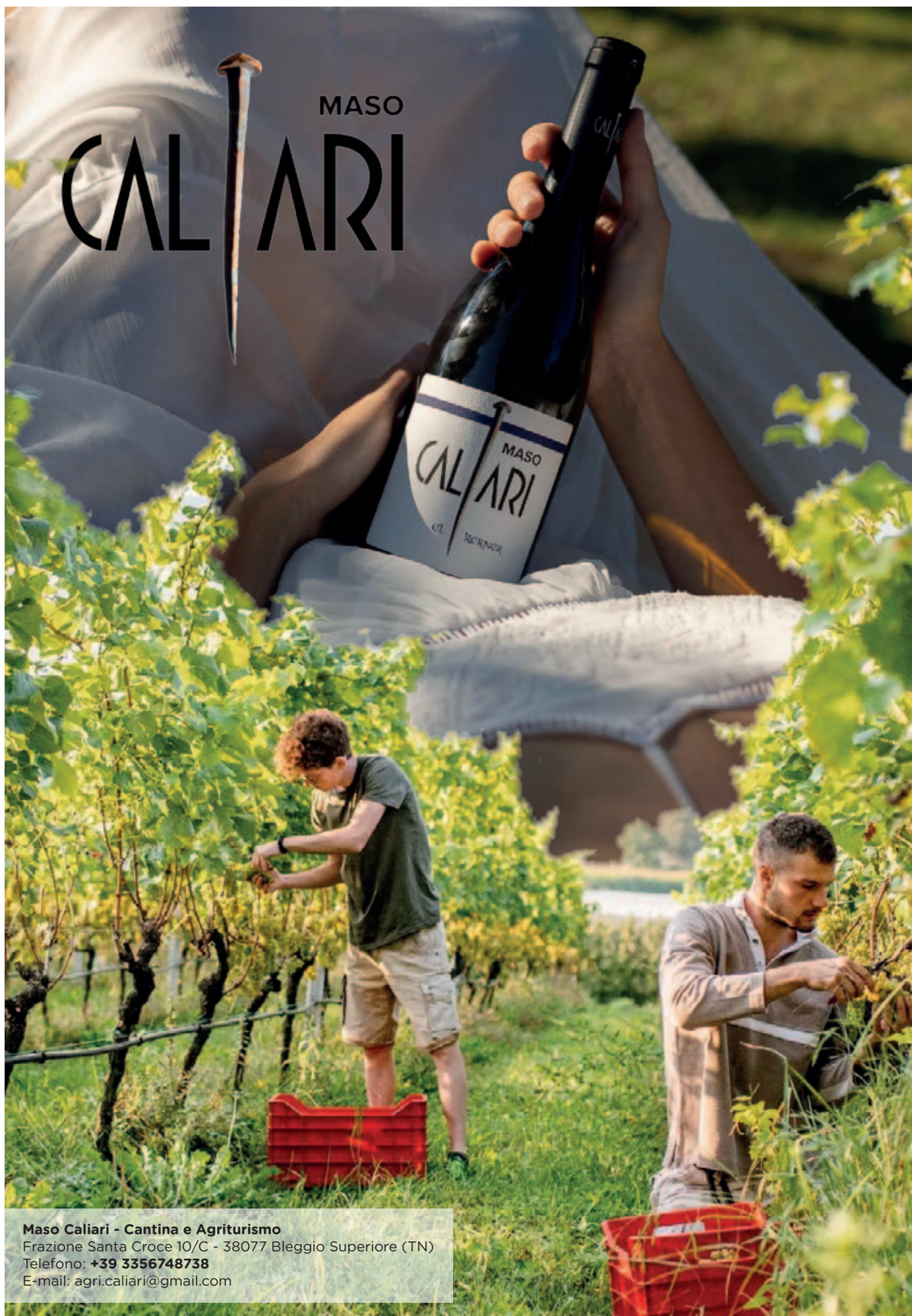
"La cataratta consiste nell'opacizzazione del cristallino, la lente naturale dell'occhio - spiega Grazia Pertile, direttrice dell'Oculistica dell'IRCCS di Negrar -. Con il tempo, l'alterazione delle proteine rende questa lente meno trasparente, impedendo alla luce di raggiungere la retina. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la cataratta è la principale causa di cecità e disturbi visivi al mondo: sono circa 20 milioni le persone che hanno perso la vista

a causa di questa patologia". Con 650mila procedure l'anno, l'intervento di cataratta è il più eseguito nel nostro Paese, e si stima che gli interventi supereranno i 900mila all'anno entro il 2030, a causa dell'invecchiamento della popolazione tenuto conto che tra il 60 e il 70% degli over 70 presenta questo disturbo visivo, percentuale che supera l'80% tra gli ottantenni. Nel 2025, l'Oculistica di Negrar ha eseguito oltre 3.800 interventi di trattamento della cataratta.

"I benefici del nuovo approccio emergono in modo particolare nell'impianto di lenti intraoculari progettate per simulare la capacità del cristallino naturale di mettere a fuoco a diverse distanze – puntualizza Pertile -. Queste lenti, a differenza

di quelle standard, correggono non solo la miopia o ipermetropia, ma anche la presbiopia e l'astigmatismo, consentendo nella maggior parte dei casi di ridurre o addirittura eliminare la necessità degli occhiali nelle attività quotidiane". Sebbene richiedano una valutazione specialistica approfondita, l'uso di queste lenti è in rapida crescita: negli Stati Uniti, ad esempio, sono passate dal rappresentare meno del 10% di dieci anni fa a circa il 30% odierno.

"La chirurgia della cataratta entra così in una nuova era in cui la competenza medica, la chirurgia e l'intelligenza artificiale collaborano per ottenere risultati sempre più affidabili e una visione sempre più vicina a quella naturale", conclude Pertile.



MASO
CALIARI

MASO
CALIARI
EL TORNARE

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

A LAZISE UNA TRE GIORNI PER I TREE CLIMBER VERONESI

Lavorare sugli alberi in sicurezza

L'arboricoltura è una disciplina che richiede competenze in ambito biologico e gestionale

Negli ultimi anni l'attenzione verso le tematiche ambientali ha portato a una crescente consapevolezza dell'importanza del verde anche nei contesti urbani. Gli alberi rappresentano infatti una componente fondamentale degli ecosistemi cittadini e svolgono un ruolo chiave per il benessere delle comunità: migliorano la qualità dell'aria, contribuiscono a ridurre le temperature durante le giornate estive, favoriscono la gestione delle acque piovane e hanno effetti positivi sulla salute e sulla psiche delle persone. Oltre a caratterizzare il paesaggio urbano, costituiscono quindi vere e proprie infrastrutture verdi indispensabili per rendere le città più vivibili e resilienti.

Come ogni organismo vivente, tuttavia, anche gli alberi necessitano di una gestione attenta e competente, soprattutto in ambienti fortemente antropizzati, dove la convivenza tra persone e piante – talvolta di grandi dimensioni – può risultare complessa. Proprio per rispondere a questa esigenza si sono sviluppate, negli ultimi trent'anni, figure professionali specializzate nella cura e gestione del patrimonio arboreo urbano, sia pubblico che privato: gli arboricoltori.



L'attività svolta per la sicurezza nel lavoro sugli alberi

Tra le tecniche operative adottate rientra il tree climbing, che permette agli operatori di lavorare in quota utilizzando corde e attrezzature specifiche, intervenendo su alberi di alto fusto anche in situazioni in cui non è possibile impiegare piattaforme aeree o altri mezzi.

L'arboricoltura moderna, però, non si limita a questa pratica: è una disciplina articolata che richiede competenze approfondite in ambito biologico, strutturale e gestionale.

Trattandosi di un'attività svolta in quota e in ambiente naturale, non è priva di rischi. Per questo motivo è fondamentale una preparazione adeguata anche nelle procedure di emergenza e soccorso. In quest'ottica si inserisce l'iniziativa dell'associazione Verona Foresta, che riunisce cir-

ca sessanta arboricoltori, molti dei quali certificati a livello europeo (ETW – European Tree Worker). L'associazione ha organizzato TreeSome, un evento formativo di tre giorni dedicato al confronto e all'addestramento sulle tecniche di soccorso in pianta.

L'evento, svoltosi il 16, 17 e 18 aprile nei boschi dell'azienda agricola Rizzotti Elena, a Colà di Lazise, ha coinvolto una quarantina di professionisti, anche provenienti da territori limitrofi. Sotto la guida del formatore internazionale Giorgio Fiori, i partecipanti hanno potuto simulare situazioni di emergenza e affinare le procedure per il recupero in sicurezza di un operatore infortunato tra le chiome, con l'obiettivo di riportarlo rapidamente a terra e facilitarne l'assistenza

da parte dei soccorritori. Grande soddisfazione è stata espressa da Stefano Marconi, tra i fondatori dell'associazione, che ha sottolineato l'importanza del confronto tra professionisti per applicare tecniche condivise e sicure. Le esercitazioni, svolte anche su querce di notevole altezza, hanno rappresentato un banco di prova significativo per tutti i partecipanti. Oltre all'arricchimento tecnico, l'iniziativa ha contribuito a rafforzare i rapporti umani e professionali tra gli arboricoltori, creando un clima di fiducia e collaborazione. Un aspetto fondamentale per garantire una gestione consapevole e responsabile del patrimonio arboreo urbano, da preservare e valorizzare nel tempo a beneficio delle future generazioni.

TRA BORGHETTO D'AVIO E BRENTINO BELLUNO

Rifiuti: 500kg rimossi dall'Adige

I volontari hanno ripulito un tratto di fiume inaccessibile da terra, unendo Trentino e Veneto

Nonostante un po' di pioggia a intermittenza tra la mattina e il pomeriggio, 90 volontari sono saliti sui gommoni da rafting tra Borghetto d'Avio e Brentino Belluno per intercettare e rimuovere i rifiuti che incidono profondamente sulla salute dell'ecosistema fluviale.

La prima edizione della "Rafting Wild Cleanup" è andata oltre le aspettative: inizialmente pensata per 50 partecipanti, ha coinvolto un gruppo compatto, tra cui una ventina di bambini, tutti pronti a prendersi cura del fiume Adige.

L'evento, patrocinato dai comuni di Borghetto d'Avio, Brentino Belluno e Dolcè, ha unito non solo due province ma un'intera comunità di persone arrivate anche da Monaco e Berlino, Milano, Arco, Trento, Verona e Lago di Garda. In poche ore di navigazione e lavoro, i volontari hanno accumulato sulle spiagge di sbarco un'imponente montagna di rifiuti, stimata in oltre 500 kg. Se la plastica è la costante più diffusa, il bottino ha riservato sorprese che testimoniano anni di incuria: un carrello della spesa, sci, stivali, una valigia, molti copertoni, tubi, una tastiera di computer, la batteria di un'automobile, un passaporto e dei documenti.



Le operazioni di pulizia sulle rive dell'Adige



La Rafting Wild Cleanup è stata organizzata dalla neonata Specie Selvatica APS, dalle guide di Xadventure e dal portale outdoor 360gardalife. Prezioso è stato anche il contributo del Canoa Club Trento, che con le proprie imbarcazioni ha raggiunto e ripulito anse dell'Adige impossibili da approcciare con i gommoni.

"Vedere i nostri gommoni da rafting carichi di volon-

tari e sacchi pieni di rifiuti è un'immagine potente che cambia la prospettiva del turismo fluviale. È la dimostrazione che l'unione di competenze diverse, quella tecnica di chi conosce il fiume e quella di chi si impegna per la biodiversità, è la chiave per ripristinare questi corridoi ecologici fragili e fondamentali", ha dichiarato Marco Heltai, direttore tecnico di Xadventure.

Letizia Fambri, Presidente di Specie Selvatica APS, ha aggiunto: "Spesso ci sentiamo impotenti e rassegnati di fronte alla crisi ambientale. Specie Selvatica nasce proprio per abbattere questo senso di impotenza e trasformarlo in partecipazione concreta. I 90 volontari, felici di lavorare nonostante la pioggia, lo hanno dimostrato: unire le mani

nella terra, o nell'acqua in questo caso, restituisce fiducia a chi partecipa." Angela Trawoeger, fondatrice di 360gardalife, ha concluso: "Per noi l'outdoor è esplorazione e sentirsi vivi in mezzo alla natura. Quando chi fa sport usa la propria energia per pulire il fiume, da fruitore diventa custode dell'ambiente"

Questa prima edizione della Rafting Wild Cleanup conferma che la tutela del territorio non ha confini amministrativi e necessita solo di volontà e collaborazione.

Il percorso di Specie Selvatica prosegue già con il prossimo appuntamento: il 10 maggio è prevista una piantumazione sul Monte Zugna, realizzata in collaborazione con il MUSE – Museo delle Scienze di Trento.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE